

Parrocchia Santuario S. Maria di Ognina

## OMELIA PER IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Sac. Franco Luvarà

Il mercoledì delle ceneri dà inizio al tempo prezioso della quaresima, tempo di grazia particolare che Papa Francesco, nel suo messaggio alla Quaresima di quest'anno, ci esorta a vivere alla luce delle parole dell'Apostolo Giacomo: *"Rinfrancate i vostri cuori"* (Gc 5,8) affinché il nostro stile di vita personale ecclesiale e sociale, sia conforme al Vangelo che ci è stato annunciato. Per entrare in questa dinamica di conversione la quaresima ci invita a dissetarci nella sorgente stessa del mistero di Cristo, mistero che celebriamo in questo periodo nella ricchezza della liturgia, nei momenti di riflessione spirituale e nei gesti di carità e di misericordia che siamo invitati a curare meglio. Certi che la fonte dell'affascinante mistero di Cristo scorre attraverso la vita della Chiesa, di cui la *parrocchia è come un pozzo d'acqua viva tra le case della gente*, attingiamo a tale pozzo in questa giornata particolare. Vediamo di cogliere alcuni messaggi che la liturgia della Parola della Santa Messe odierna ci propone.

1. **"Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti"**. Il profeta Gioele esorta a ritornare a Dio in atteggiamento penitenziale. La popolazione di Gerusalemme è stata impoverita da un'invasione di locuste che hanno divorato la campagna provocando la siccità. In tale difficoltà la fede in Dio è stata messa alla prova perché molti hanno perso la speranza nell'aiuto del Signore. Il profeta denuncia questa lontananza dalla fiducia in Dio li esorta a ravvedersi perché l'azione liberante di Dio anche se non arriva subito, ugualmente sta operando. Il Signore non tarderà a consolare il suo popolo.

2. **Ritornare con il cuore** indica la necessità di un impegno ascetico e penitenziale che ci coinvolga non solo esteriormente, per tradizione e abitudine ma per libera adesione e vera convinzione. Dobbiamo in questo caso cercare di riscoprire il senso degli esercizi di penitenza che la cultura di oggi ci porta a disprezzare e ridicolizzare. Il digiuno, l'astinenza, la mortificazione ci addestrano ad una padronanza della volontà su ciò che in noi emerge in modo impulsivo e disordinato, impoverendo la bontà delle nostre scelte di fondo.

3. **"Perdonaci, Signore: abbiamo peccato"**. Il salmo 50 ci invita a chiedere perdono al Signore nella consapevolezza che le cause della sofferenza sono dovute in gran parte al peccato dell'uomo: *"Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità"*. Il rito delle ceneri ci ricorda il bisogno di essere ricreati: *"Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo"*. Il rito delle ceneri ci richiamandoci alla nostra fragilità creaturale ci ricorda al contempo la nostra rigenerazione battesimale che ci ha resi in Cristo nuove creature.

4. **"State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro"**. Seguendo la ricca tradizione ebraica Gesù suggerisce tre tipi di esercizi ascetici che aiutano a ritornare a Dio e alla sua giustizia: l'*elemosina*, la *preghiera* e il *digiuno*. Egli invita a fare tutto ciò evitando esibizionismi davanti agli

uomini per accaparrarsi il favore e la stima degli altri. Solo Dio offre la ricompensa di tutto. Questo discorso risente della polemica che Gesù aveva con i farisei, un partito di ebrei che si preoccupavano di curare molto le forme esteriori della religione ma poi interiormente rischiavano di essere ipocriti e malvagi. Attraverso la gestualità che esibivano e le norme rituali che richiamavano costoro cercavano di accumulare prestigio nella comunità. Il peccato qui consiste nel fare della religione e della comunità uno strumento per mettere in esibizione se stessi.

**5. Il fariseismo sempre incombente.** Questo malessere è sempre presente nelle società e nella Chiesa. Il punto di riferimento del proprio agire non ruota attorno a ciò che serve per testimoniare il Vangelo della gioia e dell'amore, ma ruota attorno al progetto operativo di cui ciascuno crede di essere un "interprete" speciale. La Chiesa, il servizio pastorale, il volontariato, gli stessi ministeri rischiano di essere vissuti come bisogno di un ruolo da ricoprire davanti al "mondo", anziché per giustizia davanti a Dio. La comunità ecclesiale, le famiglie e i vari ambiti della società, diventano il terreno dove ognuno pretende attenzioni, ruoli e spazi. Si cerca qualcosa da fare e gestire per edificare la propria posizione, costruirsi una propria "fama di santità".

**6. La cura dell'umiltà.** La conversione a cui ci richiama la quaresima sta invece nel vivere come Gesù, "mite e umile di cuore" (Mt 11,29), cioè imparando ad essere figli di Dio Padre anziché padri padroni, discepoli di Cristo anziché maestri sapientoni, umili servitori anziché manager degli altri. La conversione sta nel saggio riconoscimento di essere necessitati dall'umiltà, cioè di quella virtù fondamentale che ci ricorda la verità circa la nostra creaturelità. È curando il cuore con la medicina dell'umiltà che incontreremo di Dio con tutto il cuore e potremmo contemplare il mistero pasquale del suo Figlio.

**7. Come programma quaresimale,** nella logica terapeutica dell'umiltà, cerchiamo di fissare alcuni propositi da mettere in pratica alla luce dei tre esercizi che il Signore ci propone nel vangelo.

*La preghiera* come dialogo con Dio che è amore, come lode e ringraziamento per i suoi benefici, come supplica per confidare umilmente nel suo aiuto.

*La penitenza* come purificazione dell'intelletto e della volontà dai pensieri e dai desideri non votati al bene. Come liberazione dalla tentazione della vanagloria e della superbia.

*L'elemosina* come atteggiamento concreto di solidarietà che va dal prendersi cura di chi è povero e indifeso all'accogliere chi è diverso nel pensiero e nella condizione sociale.

Maria Santissima, Serva umile e obbediente del Signore, ci guidi a seguire le orme del suo Figlio, Gesù Buon Pastore.